

## Terni: una psichiatria senza manicomio

Paolo Raffalli

**A**lberto Antonini, psichiatra e psiconterapeuta, già coordinatore delle attività per la salute mentale della Regione Umbria, e Paolo Modesti, già dirigente e amministratore della sanità pubblica ternana e umbra, hanno scritto un libro importante sulla storia della salute mentale a Terni e in Umbria, in una chiave in cui il rigore analitico si intreccia strettamente con le dinamiche storiche e sociali di queste terre. Si tratta di "Una psichiatria senza manicomio - Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale". Il volume è il terzo quaderno della collana "Per una storia della riforma psichiatrica in Umbria" inserita in un progetto editoriale di ampio respiro della Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli, che ne è l'editore e che raccoglie studi e materiali di antropologia delle salute. Fu proprio Tullio Seppilli, a cui il volume è dedicato, a dare l'impulso e a battersi con convinzione per la pubblicazione dell'opera. È proprio una amara affermazione di Tullio Seppilli ("Hanno vinto loro") apre e chiude una ricerca in cui la storia, spesso antiparadigmatica e straordinariamente attuale, delle lotte e delle riforme per la salute mentale (e la salute non curata) e del movimento anti-manicomio in Umbria sono lette sullo sfondo del lungo secolo dello sviluppo industriale e cittadino di Terni.

### Perché i matti a Terni sono così pochi?

È il secolo lungo della griglia post-unitaria che pone fine alla competitività del sistema economico di frontiera, fondato su una fiorente agropastorizia, della piccola cittadina di 15.000 abitanti, del successo, impermanente, sviluppo industriale endodermico e dei flussi migratori che ne triplicano in pochi anni la popolazione e poi della vicenda che, attraverso le guerre, il fascismo, la nascita della Provincia e della Regione, la ricostruzione post-bellica, approdi ai movimenti di riforma dei diritti sociali, del welfare, della salute degli anni '60 e '70 del secolo scorso. Il libro parte da un interrogativo perché si registra, a Terni, un numero così ridotto di malati mentali riconosciuti e ricoverati, anche nel periodo egemonico dell'istituzione manicomiale, rispetto agli standard delle province circostanti e alla media nazionale? La risposta che si danno gli autori è articolata: un dato strutturale è l'asenza della pellagra, che nel periodo post-unitario assume una dimensione epidemica in quelle campagne in cui il passaggio al sistema di produzione capitalistico sostituisce il mais al grano nell'alimentazione di base. Un fenomeno che a Terni non si registrò per la caratterizzazione menadrale delle campagne circostanti che non sommarialmente entrano a questa trasformazione dei rapporti di produzione agricoli. Un secondo elemento è l'intreccio profondo tra dimensione agricola e dimensione industriale della città che, nel grande coinvolgimento economico e sociale, fornisce un elemento di stabilità e di resilienza, mantenendo una capacità di accoglienza nelle famiglie allargate, terzo fattore, l'assenza a Terni di una struttura manicomiale (la città ricoverava a Rieti, Perugia, Siena) che finisce da amplificare alla domanda di istituzionalizzazione del malato mentale.

### La riforma Basaglia, anticipata

Un quarto elemento è contenuto dal protagonismo delle istituzioni locali che si pongono fin dagli anni '20 (ma in realtà ben prima, dagli albori del '900) il problema del rinnovamento e del superamento dell'istituzione manicomiale, questione che giungerà a maturazione nella stagione alta della riforma unitaria, con la legge 180 del 1978, legata al nome di Franco Basaglia. Un sistema territoriale, sostengono gli autori, a

suo modo unico nella sua articolazione, che ha continuato, attraverso il secolo dell'industrializzazione e poi della ricostruzione, il percorso necessario ad affrontare con il consenso del territorio e nell'integrazione della vita quotidiana, e non nel chiuso dell'istituzione manicomiale, la questione del disagio mentale. Il ruolo della classe operaia come classe generale, capace di essere riferimento identitario costante di questa lunga e travagliatissima fase della vita cittadina tra '800 e '900, la sua capacità di produrre cultura diffusa e capitale umano, sono il filo conduttore del volume che si concentra in modo particolarmente significativo

pagine che ripercorrono, sulla base di documenti e testimonianze, quegli anni di sperimentazione e costruzione di nuove forme di assistenza, con la vicinanza di un dibattito, e spesso di uno scontro, tra differenti visioni professionali, ideologiche e culturali, sono tra le più belle del libro, dando la misura di un coinvolgimento, anche emotivo, dei protagonisti di quella stagione che si sarebbe protratta fino agli anni '80 per poi declinare verso una fase di arretramento, quasi che - come in una sorta di estrapolazione dei fini - il successo politico e civile della riforma Basaglia, avesse tolto forza propulsiva a un movimento ideale, cul-

a Terni aveva prodotto altre esperienze di grande portata come il servizio di medicina sociale e del lavoro (Msewp), nato proprio dal protagonismo dei lavoratori e dei consigli di fabbrica inserimento dalle istituzioni locali. Salute mentale e salute sul luogo di lavoro erano in quegli anni due facce di un poliedro di pratiche politiche e amministrative in cui si esprimeva una tensione forte verso la qualità della vita urbana e nei luoghi di lavoro. Oggi il quadro è cambiato: "la classe operaia doveva dirigere tutto ed invece in pochissimi anni avevano assistito al progressivo smantellamento del mondo del lavoro, fino allo spegnersi definitivo del suo ruolo sociale nella società".

### "Il rosso non era l'alba, era il tramonto"

Per dirla con Mario Tronti, "credevamo che fosse il rosso dell'alba e invece era il rosso del tramonto". Il dato della politica, dell'economia, della società si rispecchia direttamente nel dato dell'assistenza e della cura di quella sfera di psicologia, dalle incubazioni e dalle implicazioni radicalmente sociali, che attiene la mente delle persone, così che sul versante della salute mentale ora: "i dati analizzati restituiscono l'immagine di un sistema regionale che ha affidato quote rilevanti di assistenza territoriale alla residenzialità psichiatrica e mostra carenze nel dare accesso ai nuovi casi di disturbo psichiatrico grave", con un ricorso al trattamento sanitario obbligatorio che è diventato superiore al dato nazionale "che conferma le difficoltà nella gestione delle situazioni critiche a livello territoriale". La conclusione degli autori è assai amara: "Così, penso dopo tutto, si disfa l'edificio delle conquiste che facevamo: le linee democratiche avevano innalzato, i diritti del lavoro, la democrazia partecipata, l'impalcatura del welfare, i valori di tolleranza e solidarietà. Non si sottraggono a questo smontamento nemmeno le conquiste della rivoluzione psichiatrica".

### L'impovertimento del capitale sociale

Il senso della sconfitta, di quel "hanno vinto loro" costante da Tullio Seppilli, sta appunto in questo venir meno di un tessuto connettivo forte, identitario, portatore di una cultura condivisa, capace di fare dei conflitti interni alla comunità momenti di crescita e valorizzazione del capitale sociale della città. Il grande tema della crisi del sistema di formazione, riproduzione e selezione delle classi dirigenti, che è inseparabile dalla dialettica delle classi sociali e che entra in crisi proprio quando questa dialettica si appiattisce e si annulla nei moderni miti della fine delle ideologie, della fine della storia, della fine della lotta di classe, della fine della distinguibilità tra destra e sinistra. Ci sono, nel libro di Antonini e Modesti, capitoli particolarmente belli in cui il tema della salute mentale intreccia segmenti, momenti e scene della vita cittadina: da quello, straordinario, che rievoca la vita e la condanna delle "crucianotte", le operai combattive e sovversive dello Jusitico Centurati, alla riflessione sul ruolo politico e culturale avuto dalla migrazione operaia e artigiana dalle Romagne a Terni, prevalentemente anarchica, socialista e repubblicana, e della rete solidale delle associazioni, delle cooperative, delle società spontanee di mutua assistenza, dei luoghi di ritrovo che fanno l'incubatore della diffusa consapevolezza sociale e dei diritti, di fronte alle durezze dell'imperiosa industrializzazione. Non si deve pensare, tuttavia, a questo importante lavoro editoriale come ad una operazione nostalgica, di un manicomio "come eravamo". C'è materia analitica di studio, di riflessione e di visione di prospettiva perché, anche se "hanno vinto loro", non è per sempre.



nella decisiva stagione a cavallo tra gli anni '50 e gli anni '70.

### La Provincia Fabio Fiorelli e Ferruccio Mauri

Una fase in cui le competenze in materia di sanità in capo alla Provincia, guidata da figure di amministratori illuminati e di forte radicamento popolare e democratico (il presidente Fabio Fiorelli, l'assessore alla sanità Ferruccio Mauri) fanno compiere un deciso salto di qualità alle politiche territoriali per la salute pubblica, con la scelta travagliata e contrastata di non realizzare il manicomio cittadino e di puntare sulla precedente dimensione territoriale dell'assistenza, rafforzando i servizi di igiene mentale e facendone il perno di una difficile ma proficua sperimentazione che anticipa per molti versi la riforma Basaglia. Le

tonde e professionali che sull'abbattimento delle mura manicomiali aveva costruito la sua unità e identità.

### Il declino dopo l'apogeo

Ma in realtà fanno capire gli autori, il quadro è più complesso. A produrre un arretramento complessivo delle politiche per la salute mentale è il venir meno di un quadro generale di avanzamento delle relazioni di società e dei diritti sociali e civili che, nella concreta realtà di Terni, si è espresso, molto più che in altre realtà italiane ed europee, in un ruolo egemonico di una classe operaia che univa le sue profonde e recenti radici contrarie all'incorporazione dall'impatto dei massicci flussi migratori prodotti dall'industrializzazione. Un quadro di avanzamento politico e sociale che